

# La marsigliese del lavoro [L'inno dei pezzenti]

di Carlo Monticelli

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici, emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-marsigliese-del-lavoro-linno-dei-pezzenti>

Noi siamo i poveri siamo i pezzenti  
la sporca plebe di questa età  
la schiera innumere dei sofferenti  
per cui la vita gioie non ha.  
Nel crudo inverno la nostra prole  
per lunga inedia languir vediam  
solo pei ricchi risplende il sole.  
Mentre essi esultano noi fame abbiám.

Per natura tutti eguali  
vi è diritti sulla terra.  
E noi faremo un'aspra guerra  
ai ladroni sfruttator.

Non sia pace tra i mortali  
finchè un uom' sovr'altro imperi  
i nemici a noi più fieri  
sono i nostri sfruttator

Triste spettacolo le nostre donne  
per noi primizie non hanno d'amor  
ancora impuberi sciolgon le gonne  
si danno in braccio a lor signor.

Son nostre figlie le prostitute  
che muoion tistiche negli ospedal  
le disgraziate si son vendute  
per una cena o per un grembial.

Per natura tutti eguali...

Di patria al nome talor sospinti  
contro altri popoli noi si pugnò  
ma vincitori fossimo vinti  
la sorte nostra mai non mutò.  
Tedesco o italico se v'ha padrone  
il sangue nostro vuole succhiar  
la patria italica è un'irrisione  
se ancora il basto ci fa portar.

Per natura tutti eguali...

Nelle officine sui monti e i piani  
nelle miniere sudiam sodiam  
ma delle nostre fatiche immani  
il frutto intiero non raccogliam.  
Poi fatti vecchi veniam rinchiusi  
dentro un ricovero di carità  
e sul berretto di noi reclusi  
bollano i ricchi la lor pietà.

Per natura tutti eguali...  
Ma se sperare non è utopia  
nella giustizia dell'avvenir  
il privilegio di tirannia  
e turpe regno dovrà finir!  
Le nostre lacrime, gli stenti, l'onte  
le grandi ambasce sparir dovranno  
noi già leviamo alta la fronte  
per salutar l'astro lontan.

Per natura tutti eguali...

## Informazioni

Deriva da una poesia di Carlo Ponticelli stampata nel 1881 e musicata intorno al 1895 da G. Vecchi, maestro della banda di Gualtieri (RE).